

Apologia di fascismo, lite tra i partiti M5S contro Pd: «Legge liberticida»

Renzi: liberticida era la dittatura. E Brunetta: condanniamo tutti i totalitarismi



Il caso Un negozio di souvenir per nostalgici del fascismo a Predappio

La vicenda

● Il ddl Fiano contro l'apologia del fascismo e del nazismo è approvato ieri in Aula alla Camera dopo aver incassato il parere negativo di M5S e Lega

● Il ddl introduce nel codice penale l'articolo 293-bis, che prevede la reclusione da sei mesi a due anni per chiunque propagandi immagini o contenuti del partito fascista o nazional-socialista tedesco o delle loro ideologie

● In questo modo gadget e souvenir che richiamano il regime fascista scompariranno e scatterà allo stesso modo il divieto per il saluto romano

● Se la propaganda delle ideologie fasciste e naziste è portata avanti attraverso la Rete, in base al testo, si ha un'aggravante

1 Il divieto costituzionale

La Costituzione stabilisce: «È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto Partito fascista». Nei 5 anni dopo l'entrata in vigore della Carta, inoltre, erano previste limitazioni di eleggibilità per i responsabili del regime.

2 La legge Scelba

Nel 1952 la legge Scelba, dal nome dell'allora ministro dell'Interno, introduce il reato di apologia del fascismo. Punito pure chi «pubblicamente esalta esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo» o le sue «finalità antidemocratiche».

3 Il testo Mancino

La legge Mancino del 1993 punisce chi «diffonde idee fondate sulla superiorità o l'odio razziale o etnico» o incita a «atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi». Vietate le organizzazioni che incitano a tali atti.

ROMA «Il nuovo reato di propaganda del regime fascista e nazifascista è una misura liberticida e arbitraria». Sono bastati due soli aggettivi dal relatore di minoranza del M5S, Vittorio Ferraresi, per scatenare altri colpi bassi tra Pd e grillini. Un affondo cui ha voluto rispondere direttamente Matteo Renzi: «Liberticida era il fascismo non la legge sull'apologia del fascismo. Bisogna dirlo al M5S. Almeno la storia!».

La legge presentata dal dem Emanuele Fiano — oltre le norme della legge Scelba (1952) che puniscono i gruppi che inneggiano alla ricostituzione del partito fascista e quelle della legge Mancino (1993) varata contro chi istiga all'odio razziale — prevede ora una pena anche per i singoli che ostentano il saluto romano in pubblico e mettono in vendita gadget «chiaramente riferiti al Partito fascista e del Partito nazionalsocialista tedesco».

Con l'articolo 293 bis del codice penale — in discussione da ieri in aula alla Camera — rischierebbe il carcere da 6 mesi a 2 anni chi, per esempio,

esponde in un mercatino un busto di Mussolini, chi vende (e chi compra?) una bottiglia di vino con l'etichetta contrassegnata da un fascio littorio, chi confeziona una torta guarnita con una croce uncinata. In altre parole, oltre ai nostalgici della gestualità del ventennio, la legge Fiano colpisce con un delitto perseguibile d'ufficio — c'è un'aggravante se si uti-

La difesa di Raggi

«Marra, nomina dell'assessore»

La nomina di Renato Marra, fratello di Raffaele, l'ex braccio destro di Virginia Raggi, è stata decisa direttamente e autonomamente dall'assessore al Turismo Adriano Meloni. Lo sostiene il sindaco Virginia Raggi nella sua nota difensiva depositata ieri negli uffici della Procura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lizzano strumenti informatici e telematici — chi «produce, distribuisce, vende immagini, simboli e gadget chiaramente riferiti ai partiti fascista e nazionalsocialista».

Il tema è delicato — la Casazione è spesso entrata in collisione con i giudici di merito che, tra gli altri casi, nel 2015 hanno assolto a Livorno 4 tifosi veronesi immortalati sugli spalti con il braccio teso — ma fino a poche ore fa la proposta Fiano era un affare per pochi addetti ai lavori. Poi, la relazione di minoranza del M5S ha catapultato il caso in cima all'agenda politica nel momento in cui Ferraresi ha definito le misure «potenzialmente e sostanzialmente arbitrarie o liberticide».

La miccia — accesa dallo stesso Fiano che ha diffuso su Facebook il testo dei grillini — ha scatenato un incendio al punto da chiamare alla mobilitazione generale Lega e centrodestra: «E il comunismo? Se si vuole cambiare il codice allora condannare tutti i totalitarismi», azzarda Renato Brunetta (Forza Italia); «L'Italia che va avanti pensa a punire



Allora condannare tutti i totalitarismi. Anche il comunismo
R. Brunetta



Senza senso il reato di opinione. Via anche la legge Mancino
M. Salvini

chi diffonde i santini del fascismo», aggiunge Fabio Rampelli (Fratelli d'Italia); «Non ha senso il reato di opinione, via pure la legge Mancino», conclude il segretario della Lega Matteo Salvini.

Il M5S si è rifugiato nello schema della «legge scritta con i piedi dal Pd», già visto per il negazionismo e per lo *ius soli*. Nel merito, ricordando che la legge Scelba è ancorata all'«effettivo pericolo» di ricostituzione del Partito fascista, Ferraresi ha osservato: «Non si può affermare che colui che vende oggetti che si riferiscono al fascismo, o ad altri regimi dittatoriali seppure non richiamati dalla XII disposizione, sia antidemocratico e che stia facendo una pericolosa propaganda sovversiva». I grillini, poi, hanno ricordato che senza una loro correzione in commissione «la legge Fiano avrebbe prodotto uno sconto per la propaganda fascista». Invece, per il sottosegretario alla Giustizia, Cosimo Ferri, «il testo Fiano colma un vuoto enorme».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA